

SEQUESTRATI 50 MILA EURO A PRESUNTA STROZZINA CHIETINA

19 Febbraio 2014



PESCARA – Prestiti usurari con interessi a dieci giorni compresi tra il 10 e il 15 per cento.

Li avrebbero erogati quattro persone, di cui tre uomini già arrestati il 17 giugno scorso e una quarta, una donna di 38 anni di Santa Maria Imbaro (Chieti), che questa mattina si è vista sequestrare dai carabinieri della stazione di Pescara Scalo circa 50 mila euro depositati su un conto corrente bancario.

La donna, K.S., è la moglie di uno dei quattro arrestati a giugno, M.P..

I quattro, a vario titolo e con ruoli differenti, approfittando delle difficoltà economiche in cui versavano una nota attività commerciale della città e altri commercianti delle province di Pescara e Chieti, avrebbero “prestato” ingenti somme di denaro e, minacciando le vittime, sarebbero riusciti a ottenere interessi a dieci giorni che oscillavano dal 10% al 15%, sforzando di gran lunga i limiti imposti dalla legge in materia di usura, riferiscono i carabinieri coordinati dal capitano Claudio Scarponi.

Il sequestro è stato eseguito al termine di accertamenti bancari e patrimoniali dai quali è emerso che l'indagata, dal mese di aprile 2009 al mese di maggio 2012, avrebbe concesso all'ex coniuge di utilizzare il proprio conto corrente dal quale è risultato un movimento di circa 100 mila euro, con l'utilizzo di assegni, finalizzato a finanziare a “strozzo” i commercianti in difficoltà.

La sproporzione esistente fra i redditi dichiarati nel periodo considerato e i saldi attivi dei conti correnti ha consentito agli investigatori di ricostruire in modo puntuale i passaggi di denaro che, dopo l'arresto del marito della donna, sono confluiti su un nuovo conto corrente acceso a nome della 38enne.

Il sequestro preventivo eseguito oggi segue quello, avvenuto a giugno, di conti correnti e somme ingenti di denaro.

Nella rete del gruppetto sono finiti un piccolo commerciante, un gioielliere, il titolare di un'azienda di movimento terra e il titolare di una tipografia che hanno collaborato con i carabinieri solo quando il quadro probatorio era già definito.